

VAL D'AGRI L'OPINIONE DI GENOVESI (CGIL)

Contratto di sito per tutelare salute ambiente, sviluppo

● Oggi si sottoscrive il Contratto di settore (o di sito) in Val d'Agri. Per il segretario regionale della Cgil lucana, Alessandro Genovesi, «rappresenta un'importante vittoria del sindacato e di tutti quei cittadini e istituzioni che hanno sostenuto la nostra battaglia per rivendicare tutela dell'ambiente e della salute, creazione di nuova occupazione, difesa dei posti di lavoro nei cambi di appalto».

«Soprattutto - aggiunge Genovesi - può rappresentare un tentativo organico di condizionare positivamente una grande azienda come l'Eni affinché sia protagonista di uno sviluppo di qualità dei nostri sistemi imprenditoriali, garantendo una buona e duratura occupazione».

Un percorso che, sottolinea il dirigente della Cgil, ha trovato nella Regione un soggetto importante: «ha sempre sostenuto le nostre ragioni (e per tanto dovrà,



due volte di più, mantenere gli impegni che si è presa e nei tempi stabiliti dall'intesa stessa)». Genovesi sottolinea un'esigenza da «porre all'attenzione di tutti» perché si apra adesso «un percorso analogo a quello fatto con la Total/Shell, coinvolgendo da subito le comunità locali, informandole correttamente, garantendo ancora ulteriori tutele in termini di salvaguardia dell'ambiente e della sicurezza e soprattutto chiedendo alla multinazionale inglese, da subito, anche un'altra cosa: degli oltre 1,5 miliardi di euro destinati ad investimenti in Basilicata una buona parte di questi devono andare ad aziende e lavoratori del posto».

«Un po' - ricorda il dirigente sindacale - come si fece per l'arrivo della Fiat a Melfi, quando si ottenne che quasi l'80% dei lavoratori da assumere fossero lucani. Magari con l'ambizione che Total porti in Basilicata anche ricerca, innovazione, lavorazioni di qualità per far crescere valore aggiunto e capacità di stare sui mercati nazionali ed internazionali».

«Agli amici di Confindustria e delle altre associazioni datoriali e alla Regione Basilicata - aggiunge Genovesi - chiediamo infatti di "imparare" dagli errori fatti. Oggi che tutti insieme proviamo a cambiare pagina. Coinvolgiamo di più, in una discussione libera e partecipata, i cittadini e lavoratori di Tempa Rossa e dei comuni circostanti, costruiamo - come la Cgil ha fatto, all'inizio un po' in solitudine, a Villa d'Agri - una piattaforma dal basso che, tenendo conto delle specificità, dia il massimo di garanzia e tranquillità a tutti, vincolando la Total ad un piano per il monitoraggio ed il controllo ambientale secondo i massimi standard internazionali; esportando il contratto di sito appena sottoscritto con l'Eni; chiedendogli di vincolare una parte importante dei lavori da fare a vantaggio dei nostri concittadini disoccupati».

«Se serve - conclude Genovesi - mettendo a disposizione le competenze e gli strumenti formativi necessari, anche con un piano straordinario della Regione attingendo alle risorse del Fondo Sociale Europeo e - magari - destinando "una quota della quota" a quei tanti operai e impiegati in mobilità da anni, a cui dobbiamo, prima di tutto, fornire un lavoro stabile e di qualità e non un mero (e misero) sussidio».